

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

119° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 1° APRILE 1997

—————

INDICE

Commissioni riunite

3^a (Affari esteri) e 4^a (Difesa) *Pag.* 3

CONVOCAZIONI *Pag.* 18

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE

3ª (Affari esteri, emigrazione)

4ª (Difesa)

MARTEDÌ 1° APRILE 1997

2ª seduta

Presidenza del Presidente della 3ª Commissione

MIGONE

indi del Vice Presidente della 4ª Commissione

AGOSTINI

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Bogi, il ministro degli affari esteri Dini e il ministro della difesa Andreatta, nonchè il sottosegretario per gli affari esteri Fassino e il sottosegretario per la difesa Brutti.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R033 004, R47ª, 0002ª)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie tale proposta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sui recenti sviluppi della situazione albanese

(R046 003, R47ª, 0001ª)

Il presidente MIGONE, prima di dare la parola ai rappresentanti del Governo, esprime il cordoglio delle Commissioni riunite per il tragi-

co incidente in cui hanno perso la vita numerosi cittadini albanesi imbarcati sulla motovedetta affondata venerdì scorso. Invita quindi a osservare un minuto di raccoglimento. *(Si alza in piedi e con lui tutti i senatori e i rappresentanti del Governo presenti).*

Fa poi presente che il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri, nel corso dei loro interventi, riferiranno anche su tale incidente, nel contesto dei recenti avvenimenti albanesi e dei negoziati che hanno condotto alla deliberazione del mandato internazionale per una missione cui l'Italia parteciperà insieme ad altri paesi.

Il senatore MACERATINI chiede se il dibattito sulle comunicazioni del Governo si concluderà con l'approvazione di un documento.

Il PRESIDENTE precisa che non è possibile approvare alcun documento in questa sede, ma che le Commissioni riunite potrebbero farlo in una successiva seduta, da convocarsi per la discussione *ex* articolo 50, secondo comma, del Regolamento sulle imminenti iniziative italiane ed europee per fronteggiare la crisi albanese.

Il Ministro ANDREATTA afferma che per un doveroso senso di rispetto nei confronti del Parlamento ha atteso l'occasione odierna per esporre personalmente una valutazione del tragico incidente di venerdì scorso e fornire una serie di chiarimenti per sgomberare il campo da interpretazioni non sempre corrette sull'operato della nostra Marina, che hanno ulteriormente acceso, da questa e dall'altra parte dell'Adriatico, tensioni, certo comprensibili, ma che non devono comunque impedire dall'esaminare quanto accaduto con la massima obiettività possibile.

Ritiene opportuno ricordare innanzitutto il contesto nel quale le unità della Marina Militare stanno operando nel basso Adriatico, perchè anche a questo riguardo sono state fatte affermazioni improprie sulla natura delle operazioni in corso.

L'intesa raggiunta il 25 marzo scorso tra il governo italiano e quello albanese consente alle nostre forze navali, in un quadro di collaborazione con quelle albanesi, di pattugliare anche nelle acque territoriali dell'Albania e di intervenire nei confronti del naviglio albanese, per controllare e contenere il fenomeno degli espatri clandestini da parte di cittadini di quel paese. È un'intesa che testimonia non solo il rapporto di collaborazione tra i due paesi, ma anche la comprensione che lo stesso governo albanese ha della gravità e dell'intensità del fenomeno dell'emigrazione clandestina.

L'intesa – prosegue il Ministro Andreatta – ipotizza anche il fermo in acque internazionali ed il dirottamento in porti albanesi da parte di unità delle forze navali italiane di naviglio battente bandiera albanese nonchè il fermo in acque territoriali albanesi di naviglio di qualsiasi bandiera che effettui trasporto di cittadini che si fossero sottratti ai controlli delle autorità preposte. Tali azioni potranno essere praticate sulla base di un apposito protocollo in corso di definizione.

È alla luce della menzionata intesa che le unità della Marina militare hanno spostato in avanti il loro dispositivo di pattugliamento, aumen-

tandone la sua profondità fino ad includere le acque territoriali albanesi sin dalla sera del 25 marzo scorso, astenendosi tuttavia dall'attuare quella parte dell'intesa che prevede il fermo dei natanti albanesi mancando ancora l'apposito protocollo sulle necessarie procedure tecniche per mettere in pratica la specifica forma di collaborazione del fermo.

Il controllo dell'intero tratto di mare nel basso Adriatico, compreso tra le coste albanesi e quelle pugliesi, avviene ora attraverso un dispositivo navale basato su due linee di sorveglianza. Una prima linea di pattugliamento, che si svolge a ridosso delle coste pugliesi e delle acque territoriali italiane, assicurato da mezzi costieri della Marina militare e della Guardia costiera, da elicotteri e velivoli basati a terra e dalle unità della Guardia di finanza, dei Carabinieri e della Polizia di Stato. Una seconda linea avanzata di pattugliamento, costituita da tre o quattro unità navali della Marina, da elicotteri imbarcati ed aerei da pattugliamento marittimo ad ampio raggio, cui si sono aggiunti mezzi d'altura della Guardia costiera, unità, queste ultime, prevalentemente destinate ad operare nelle acque costiere albanesi.

È un dispositivo estremamente capillare e sostanzialmente impervio dal punto di vista della capacità di sorvegliare e localizzare qualsiasi natante clandestino. Tuttavia, ben più difficile e complessa è la possibilità di prevenire lo sbarco dei profughi da parte di naviglio clandestino sulle nostre coste, soprattutto se ci si astiene, come fatto dalle nostre unità navali, dal fermo in mare dei natanti clandestini nelle acque internazionali. Il Ministro rileva quindi che le unità del nostro dispositivo hanno ricevuto direttive di adottare regole di pattugliamento volte a dissuadere il naviglio clandestino dal raggiungere il nostro Paese. Tali regole – che, in quanto tali, non discendono dall'intesa tra i due governi – prevedono l'intimazione al naviglio clandestino a rientrare nei porti albanesi, poichè in caso di accesso alle acque territoriali italiane detto naviglio verrebbe posto sotto sequestro, mentre l'equipaggio verrebbe arrestato ed i clandestini rimpatriati. Le norme di comportamento prevedevano anche la possibilità da parte delle nostre unità di manovrare in modo da scoraggiare il proseguimento della navigazione dei natanti verso le coste italiane. Le stesse direttive delle nostre autorità della Marina imponevano però che dette manovre dovessero comunque essere eseguite in sicurezza, tenuto conto della possibilità che il naviglio clandestino potesse essere in condizioni non ottimali di navigabilità e condotto da personale non qualificato ed inesperto.

In tale contesto si è verificato l'incidente della sera del 28 marzo, che ha portato all'affondamento della motovedetta albanese. L'unità era stata inizialmente localizzata dalla fregata Zeffiro in uscita dalle acque di Valona; reiterati tentativi da parte dell'unità italiana di intimare alla motovedetta albanese di rientrare nelle acque albanesi sono andati a vuoto, poichè lo Zeffiro non è mai riuscito a comunicare con la predetta unità, che ha continuato a dirigere in acque internazionali verso le coste italiane. Successivamente la fregata Zeffiro è stata sostituita dalla corvetta Sibilla nella sorveglianza dell'unità albanese in rotta verso le coste pugliesi e nei tentativi di intimazione volti a dissuaderne il proseguimento della navigazione. Il Sibilla non riuscendo a comunicare via radio

con la motovedetta albanese si è avvicinata dai settori poppieri alla motovedetta, cercando di affiancarla ad una distanza di sicurezza, ma che le consentisse comunque di comunicare a mezzo di altoparlante. Le modalità di avvicinamento dai settori poppieri testimoniano della volontà dell'unità italiana di effettuare l'avvicinamento in condizioni di sicurezza, tenuto anche conto delle basse velocità in gioco (6 o 7 miglia per l'unità albanese e 2 o 3 miglia in più per il Sibilla). Tuttavia, in questa fase di avvicinamento del Sibilla da poppa e su rotta parallela alla unità albanese, si è verificata una brusca accostata da parte di quest'ultima a destra verso la corvetta, che ha reso inevitabile il contatto tra le due unità, nonostante il tentativo della nostra corvetta di evitare l'impatto, mettendo indietro le macchine. A seguito del contatto, nonostante quest'ultimo fosse avvenuto a bassa velocità relativa, l'unità albanese si capovolgeva, affondando in pochi minuti.

Il Ministro ritiene opportuno chiarire un altro aspetto molto importante; l'unità albanese in base al suo dislocamento, avrebbe potuto imbarcare non più di una ventina di persone, mentre da bordo della nostra corvetta ne sono state notate almeno una trentina in coperta e, secondo le affermazioni dei superstiti, ne avrebbe contenute complessivamente un centinaio, di cui circa una settantina sottocoperta. Aggiunge che si trattava di una piccola imbarcazione, dedita normalmente al servizio costiero, che pesca a poco più di un metro. In queste condizioni di sovraccarico, e tenuto conto di quelle del mare, è verosimile ritenere che la stabilità dell'imbarcazione albanese fosse molto precaria. Se a questo si aggiunge che all'atto dell'impatto il personale presente sopracoperta si è con ogni verosimiglianza, e stando a quanto osservato dalla Sibilla, improvvisamente spostato sul lato sinistro dell'imbarcazione albanese, si può comprendere come un contatto del tipo di quello intervenuto tra le due unità possa aver provocato il ribaltamento della motovedetta, con le conseguenze tragiche che ne sono poi purtroppo derivate.

Secondo quanto dichiarato dal Capo di stato maggiore della Marina albanese, l'unità era stata sequestrata nel porto di Saranda il 26 marzo scorso da malavitosi, e poi trasferita a Valona. È realistico quindi ritenere che l'unità fosse nelle mani di personale comunque inesperto, non qualificato alla sua guida e verosimilmente privo di scrupoli nell'imbarcare i passeggeri.

Il Ministro prosegue rilevando che questi sono gli elementi al momento in possesso del governo. Aggiunge che le prefetture di Bari, di Brindisi e di Lecce erano state allertate dalle navi italiane dell'arrivo dei profughi, ciò a dimostrazione del fatto che i comandanti non avevano alcuna intenzione di impedire l'approdo agli albanesi. L'inchiesta in corso da parte della Procura di Brindisi dovrà consentire di far luce sull'accaduto e, pertanto, a questo stadio, ogni ulteriore congettura sarebbe inopportuna. Tuttavia è assolutamente vergognoso che si possa solo minimamente pensare che da parte dell'unità italiana ci possa essere stata l'intenzione deliberata di speronare l'unità albanese, come è stato riportato a titoli cubitali su molti giornali, o come si è affermato da talune parti -albanesi. È comprensibile che il dolore e il dramma dei superstiti - ai quali egli rinnova la sua solidarietà - possa far perdere loro il senso

della realtà di quanto accaduto quella sera. Fino a quando l'inchiesta non avrà accertato l'intera dinamica dell'evento, possono restare elementi di incertezza su quanto accaduto; ma ciò che egli non può assolutamente accettare, è che si possa seriamente pensare che vi sia stato un atto deliberato da parte della nostra unità di mettere a repentaglio tante vite umane in mare. Afferma ciò con piena convinzione, poichè da sempre, e certamente nel corso di tutti questi anni, in cui le unità della Marina militare sono state quotidianamente impegnate nel controllo marittimo del basso-Adriatico, la salvaguardia della vita umana e l'assistenza ai profughi che così numerosi si sono avventurati verso le nostre coste con natanti quasi sempre precari, e talvolta in pessime condizioni meteorologiche, è sempre stata la prima preoccupazione. Ne sono riprova le tantissime operazioni di salvataggio e soccorso condotte dalle unità, della Marina nei confronti dei profughi albanesi, in più di una circostanza mettendo a repentaglio la stessa sicurezza dei soccorritori.

Il Ministro ricorda, ad esempio, l'operazione condotta dieci giorni fa dalla fregata *Espero* e dalla unità anfibia *San Giusto* che, con mare forza sette, hanno portato in salvo un motopeschereccio albanese con 350 profughi a bordo in gravi difficoltà nel basso Adriatico, dopo un'intera notte di lavoro duro e pericoloso.

La stessa corvetta *Sibilla*, subito dopo l'impatto, ha dato immediatamente inizio alle operazioni di soccorso, recuperando la gran parte dei naufraghi della motovedetta, prima ancora che intervenissero unità della Guardia costiera e della Guardia di finanza, giunte sul posto una ventina di minuti dopo l'incidente. Queste circostanze dovrebbero fare anche giustizia delle assurde e gratuite critiche di presunti ritardi nell'azione di soccorso.

Il Ministro Andreatta osserva che la tragicità di quanto è accaduto, il dolore per le vite umane perdute ma anche la convinzione della correttezza dell'operato delle forze della Marina militare impegnate nel pattugliamento del basso-Adriatico, richiedono che siano al più presto completati gli accertamenti su quanto accaduto. Si dice convinto che in circostanze come queste la trasparenza debba essere massima; in tal senso ha disposto che tutte le direttive, incluse quelle classificate, relative alle norme di comportamento impartite alle unità, della nostra Marina militare impegnate nelle operazioni di sorveglianza dell'emigrazione clandestina, siano messe a disposizione dell'autorità giudiziaria inquirente. Egli ha altresì invitato esperti della Marina albanese a far parte della commissione d'inchiesta sull'incidente istituita dalla Marina militare. Informa inoltre che nel pomeriggio riceverà il ministro della Difesa albanese, con cui definire, tra l'altro, i dettagli di questa partecipazione.

In conclusione rileva che solo una rapida e piena luce su quanto è accaduto la sera del 28 marzo potrà permettere di far giustizia delle troppe ipotesi azzardate e infondate avanzate su taluni mezzi di informazione: lo richiede non solo il senso di giustizia, ed il rispetto per i morti, ma anche l'impegno che le nostre forze armate saranno chiamate ad assolvere in Albania, a partire dai prossimi giorni, nel contesto della forza internazionale di protezione deliberata dalla risoluzione 1101 del consiglio di sicurezza delle nazioni unite del 28 marzo.

Il ministro DINI premette che l'azione italiana di assistenza all'Albania e di controllo dei flussi illegali di immigrati clandestini diretti in Italia è fondata sulla piattaforma programmatica in nove punti concordata tra le forze politiche albanesi, con la sua personale partecipazione, il 9 marzo scorso. Da tale intesa ha preso avvio il governo di riconciliazione nazionale presieduto da Baskim Fino, che è stato accettato dall'intera comunità internazionale come un interlocutore cui rapportarsi. Sulla base di quell'intesa successivamente vi è stato lo scambio di note del 25 marzo, che ha autorizzato l'Italia a esercitare un'azione di monitoraggio anche all'interno delle acque territoriali albanesi, al fine di stroncare un flusso illegale di immigrazione cui anche il governo albanese è contrario, per il comprensibile timore di spopolamento del paese e di grave impoverimento di risorse umane.

L'incidente della motovedetta affondata venerdì scorso, pur destando profonda impressione nell'opinione pubblica dei due paesi, non ha turbato i rapporti bilaterali, poichè il governo di Tirana ha espresso la propria fiducia nella magistratura italiana, sottolineando nel contempo la necessità di far luce rapidamente sull'accaduto; nella stessa nota tale governo auspica che il clima di amicizia tra i due paesi non ne sia danneggiato.

Da parte italiana si è sottolineato che l'indagine aperta dalla Marina – cui sono stati invitati anche esperti albanesi – non preclude l'apertura di un'inchiesta da parte della magistratura, che ha l'obbligo istituzionale di procedere in tal senso. Si è inoltre sottolineato che l'azione della Marina è stata mossa anche dalla preoccupazione che l'imbarcazione albanese non fosse in grado di navigare in condizioni di sicurezza, come del resto spesso si è già verificato in queste circostanze. A tal riguardo, trova incredibile che pochissime voci si siano levate per condannare il cinismo delle persone che organizzano con mezzi ed equipaggi inadeguati viaggi così rischiosi, per pure finalità di lucro, mostrando un totale disinteresse per la vita umana.

L'ambasciatore d'Italia a Tirana ha inoltre compiuto un nuovo passo per chiedere che siano impedito le partenze dai porti albanesi di cittadini che vogliono lasciare illegalmente il paese. Nel frattempo l'Italia proseguirà la fornitura di aiuti umanitari, nel cui ambito sono stati già consegnati oltre 6 tonnellate di farmaci e di materiale sanitario per gli ospedali di Valona e di Tirana, con voli effettuati a partire da domenica 23 marzo; per quanto riguarda invece il trasporto dei viveri di prima necessità, resta essenziale che sia garantita la sicurezza di porti, aeroporti e centri di distribuzione. Va ricordato che l'Italia fornisce anche assistenza sul proprio territorio a numerose migliaia di cittadini albanesi e che le navi della Marina militare hanno soccorso in mare numerose imbarcazioni provenienti dall'Albania, salvando centinaia di vite umane.

Il ministro Dini sottolinea poi il persistere di condizioni di grave instabilità nel vicino paese adriatico, che destano grave allarme sia sotto il profilo dell'ordine pubblico, sia per le condizioni della popolazione civile, come ha sottolineato il primo ministro Fino nella recente visita in Italia, nel corso della quale ha anche incontrato tutti i Ministri degli esteri degli Stati membri dell'Unione europea. È quindi indispensabile

una missione civile internazionale, assistita dalla necessaria protezione militare, nel quadro delle decisioni adottate in tre fasi successive dall'Unione europea, dall'OSCE e dall'ONU.

A tal riguardo ricorda le decisioni adottate nella riunione dei Ministri degli esteri dell'Unione, tenutasi il 16 marzo scorso ad Appeldoorn, in ordine a un programma di aiuti alimentari e alla fornitura di assistenza per la riabilitazione delle strutture amministrative, giudiziarie e di sicurezza. Peraltro i noti limiti della politica estera e di sicurezza comune hanno impedito di organizzare una forza militare nell'ambito dell'Unione europea, sia pure con finalità limitate alla protezione della missione civile. L'Italia ha comunque cercato di tener fermo il carattere europeo della forza multinazionale, concordandola anzitutto con la Francia e la Spagna. In una successiva riunione, tenutasi a Bruxelles il 24 marzo, l'Unione europea ha apprezzato gli sforzi dei paesi promotori della forza multinazionale.

L'OSCE, già intervenuta nelle prime fasi della crisi albanese mediante l'ex cancelliere austriaco Vranitzki, rappresentante personale del Presidente in esercizio, continua a rimanere per l'Italia il quadro imprescindibile della sua azione diplomatica, quale sede paneuropea preposta alla cooperazione e alla sicurezza. Tra il 26 e il 27 marzo il Consiglio permanente dell'OSCE ha autorizzato l'invio di una missione civile e, contestualmente, ha espresso apprezzamento per i propositi degli Stati promotori della forza multinazionale.

Infine il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha autorizzato una missione di una forza multinazionale, cui gli Stati membri possono aderire su base volontaria. Ciò è stato possibile grazie ad una capillare azione diplomatica svolta dall'Italia, nonchè sulla base dei ripetuti appelli rivolti dalle autorità albanesi. Si sono così create le condizioni giuridiche e politiche per l'invio di una missione in cui l'Italia avrà un ruolo rilevante, per le ovvie ragioni che la rendono particolarmente sensibile alla questione albanese.

Il ministro ANDREATTA, rispondendo ad una richiesta rivoltagli dal senatore Andreotti, ricostruisce i passaggi attraverso i quali il Governo sta preparando l'invio della forza multinazionale. Premesso che sin dal 18 marzo era stata completata la preparazione delle Forze armate italiane, fa presente che sono stati avviati contatti con i governi degli Stati membri dell'Unione europea, nonchè con gli alleati della Nato, per promuovere la costituzione di una forza che abbia un'ampia rappresentatività. In primo luogo l'Italia si è rivolta agli altri Stati che aderiscono all'EUROFOR, nonchè alla Grecia, che ha espresso sin dall'inizio la propria disponibilità a far parte di una forza multinazionale. Analoga disponibilità è stata manifestata a molti governi europei da parte della Turchia, cui si sono aggiunte in tempi successivi l'Austria, l'Ungheria, la Slovenia, la Danimarca e la Svezia.

L'obiettivo è di costituire una forza da 4.000 a 6.000 uomini che sarà impiegata per garantire la sicurezza dei trasporti internazionali e, quindi, la fornitura di aiuti umanitari da distribuire sull'intero territorio albanese. La presenza di tale forza dovrebbe inoltre facilitare il consoli-

damento dell'autorità del governo e l'organizzazione di elezioni in tempi brevi. Entrambi gli obiettivi possono essere peraltro raggiunti con una missione di breve durata. Poichè la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU fa riferimento all'articolo 7 della Carta delle Nazioni Unite, la forza multinazionale potrà provvedere alla sua autodifesa nel caso che subisca aggressioni.

Ricordato che l'Albania ha già approvato, con atto legislativo, una missione militare internazionale sul proprio territorio, il ministro Andreatta fa presente che il Governo chiederà la necessaria autorizzazione parlamentare all'invio di militari italiani in quel paese, non appena sarà possibile definire con precisione le modalità della missione. A tale riguardo, comunica che i Capi di stato maggiore dei paesi che parteciperanno alla forza multinazionale si riuniranno domani a Roma.

Infine sottolinea che il quadro dei rischi cui è esposta la missione è sensibilmente aggravato dal corto circuito comunicativo che si è purtroppo realizzato tra l'opinione pubblica italiana e quella dell'Albania, a causa di reazioni emotive e di prese di posizione dettate da scarsa prudenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore BASINI ritiene necessario che si superi l'attuale fase di emotività per riportare il dibattito sulla crisi albanese ai reali termini della questione: in Albania non è in atto una guerra civile e men che mai è vero che l'Italia sia invasa dai cittadini di quello Stato, anche se è del tutto ovvio che nessuno Stato può tollerare un'immigrazione illimitata e al di fuori della legalità. Esprime quindi piena solidarietà alla Marina militare, che sta svolgendo un compito estremamente difficile per l'ambiguità del mandato affidatole dal Governo, in quanto il pattugliamento del mare Adriatico richiestole può essere una formula diplomatica efficace, ma dal punto di vista operativo è qualcosa di indefinito e di rischioso.

Dopo aver precisato che la ricostruzione dell'incidente di venerdì scorso operata dalla Marina militare è ben più credibile di quella fornita dall'equipaggio della motovedetta, che agiva illegalmente e non possedeva la necessaria qualificazione professionale, sottolinea la necessità di affidare alla Marina una missione chiara, anche per evitare che si ripetano altri tragici incidenti. Se non si vuole parlare di blocco navale, poichè si tratta di un'operazione concordata con l'altro Stato interessato, si deve comunque autorizzare l'intercettazione delle imbarcazioni recanti immigrati clandestini non soltanto nelle acque territoriali dei due paesi, ma anche nelle acque internazionali.

Il senatore Basini esprime poi la preoccupazione che le truppe italiane inviate in Albania siano coinvolte in scontri ripetuti, dal momento che la popolazione albanese non ha più un atteggiamento amichevole verso l'Italia. Per il Gruppo di Alleanza Nazionale è essenziale che i soldati italiani non siano mandati allo sbaraglio e che l'Italia non si trovi nell'imbarazzante situazione di dover precipitosamente rimpatriare il proprio contingente. Al punto in cui si è giunti sarebbe forse meglio ri-

considerare lo stesso intervento militare, ma, se il Governo ritiene di partecipare alla forza multinazionale, ha anche il dovere di sostenere le Forze armate sino in fondo. In alternativa, sarebbe possibile prendere in considerazione un vero blocco navale integrato con un massiccio programma di aiuti umanitari, nel quale il Governo potrebbe investire i cospicui fondi che saranno invece spesi per l'invio del contingente militare.

Il senatore MANCA volge in primo luogo un pensiero di solidarietà verso gli scomparsi e verso il popolo albanese in generale; al contempo, esprime apprezzamento sincero e profondo verso l'impegno lo-dovole della Marina e di tutte le forze militari impegnate.

Si sofferma poi sulle manchevolezze e gli errori di valutazione del Governo italiano, che non ha brillato per spirito d'iniziativa ed ha erroneamente valutato gli interlocutori albanesi e la gravità della situazione, figlia di un quarantennale regime antidemocratico. Pertanto oggi ci si trova di fronte ad equivoche situazioni giuridiche, che mettono in grave difficoltà sia l'immagine dello Stato italiano, sia l'operatività della Marina. La maggioranza parlamentare è divisa da incertezze e facili demagogie, che rendono particolarmente fragile l'intervento. Ciò si cumula con il colpevole ritardo nel prendere l'iniziativa in terra albanese.

In Italia, poi, ha avuto luogo un isterico atteggiamento nei riguardi dei profughi, non appena la loro presenza si è spostata dal territorio pugliese. Si è poi deciso di impiegare la Marina militare in compiti apparsi indefiniti e indefinibili, tant'è che c'è chi come il delegato dell'Alto Commissario dell'ONU li ha ritenuti connessi con un «blocco navale», c'è, invece, chi, come uomini del governo italiano, l'ha intesi come fosse uno «sbarramento», c'è chi li ha interpretati, poi, come limitati al solo e mero controllo dell'esodo; altri ancora, come il governo albanese, l'ha interpretati non coerenti con gli accordi intercorsi tra le parti.

Reputa che la tragedia della notte di venerdì scorso si sarebbe potuta evitare se si fosse intervenuto «prima e meglio» in terra albanese. Peraltro, dopo il tragico incidente, occorre valutare se sussistano le condizioni per un intervento immediato: e nell'ipotesi che tutto ciò si realizzi presto, l'Italia dovrà assumersi le sue responsabilità. Afferma l'amicizia della nazione italiana verso quella albanese, bisognosa non solo di beni materiali, ma anche di speranze di un futuro migliore. Preannuncia da parte delle opposizioni, un atteggiamento costruttivo e consapevole delle esigenze umanitarie.

Il senatore D'ONOFRIO si dichiara fortemente preoccupato per la vaghezza delle dichiarazioni dei Ministri presenti; pur non stupendosi di tale incapacità di mettere a fuoco la gravità dei problemi, afferma che il Governo dovrebbe impegnarsi per tentare di offrire un intervento umanitario al popolo albanese. Chiede di sapere – e nota con disappunto che non vi sono state prese di posizione al riguardo – se la tragedia, nata dallo scontro della Sibilla con la motovedetta albanese, abbia ridotto lo spazio politico a livello internazionale del Governo.

Reputa manchevoli e carenti le manifestazioni di solidarietà verso la Marina e contesta al Ministro della difesa l'incapacità nel gestire le vicende posteriori all'affondamento, con grave pregiudizio dell'immagine dello Stato italiano a livello di opinione pubblica mondiale. Auspica da parte del Governo un senso di responsabilità pari a quello delle opposizioni, pienamente consapevoli sia dei doveri dell'Italia, sia degli obblighi umanitari.

Il senatore SALVI esprime fiducia verso i ministri Andreatta e Dini, e verso il Governo nel suo complesso, che hanno saputo impostare la loro azione in ordine alla crisi albanese nel quadro culturale più appropriato, cioè quello attento alle difficoltà socio-economiche di quella popolazione. Ribadisce la grande tradizione italiana di accoglienza verso i bisognosi; tradizione, che ha avuto modo di esplicitarsi attraverso un sostegno in primo luogo finanziario. Auspica lo svolgimento in tempi quanto mai brevi di libere elezioni politiche, affinché sia possibile assumere un forte e credibile interlocutore nel nuovo Governo che nascerà dal futuro Parlamento.

Con riferimento all'Italia reputa opportuna un'ampia convergenza parlamentare per mantenere le prossime iniziative del Governo, che agirà chiaramente in piena sintonia con i deliberati delle organizzazioni internazionali; ritiene, quindi, che sarebbe inopportuno chiedere al Governo di tirarsi indietro dalle responsabilità che incombono al nostro paese in relazione alla contiguità geografica. Pertanto, quando il Parlamento dovrà esprimersi con un voto, la maggioranza non si tirerà indietro dalle sue responsabilità.

Il senatore RUSSO SPENA, nel rilevare che la morte dei profughi albanesi pesa come un macigno sulla coscienza civile italiana, auspica che il Parlamento possa sollecitare il Governo ad un radicale cambiamento della politica sin qui seguita in ordine alla crisi in Albania. Sono stati infatti commessi molti errori che nel corso di questi mesi la sua parte politica non ha mancato di indicare; ora occorre essere consapevoli che, dopo il tragico incidente di venerdì scorso, è mutata la situazione da un punto di vista politico, della sicurezza e soprattutto dei rapporti tra i popoli e i governi di Italia e Albania.

Bisogna senz'altro rifuggire dall'idea di considerare la Marina militare responsabile di quanto accaduto ed è quindi apprezzabile l'intenzione del ministro Andreatta di rimuovere il segreto militare sulla vicenda. In realtà, il problema è tutto politico e ricorda che Rifondazione comunista si era opposta sin dall'inizio al pattugliamento delle acque del basso Adriatico, ritenendolo illegittimo dal punto di vista del diritto internazionale e non certo opportuno da un punto di vista politico. Infatti, occorrerebbe rispondere con altre iniziative all'escrabile clima xenofobo alimentato nel paese anche da dichiarazioni di autorevoli esponenti del Parlamento e di molti sindaci, appartenenti non soltanto alle forze di opposizione ma anche a quelle di maggioranza.

Il senatore Russo Spena ritiene quindi auspicabile porre fine al pattugliamento delle acque e, al contempo, convincersi delle gravi respon-

sabilità del presidente Berisha. Vanno poi rivalutate le finalità dell'intervento multinazionale, proprio per evitare il fallimento della missione. A tale proposito la sua parte politica chiede una ulteriore risoluzione dell'ONU ed esprime perplessità sul coinvolgimento dei militari italiani nell'operazione, specie dopo la tragedia. L'intervento non potrà che assumere le vesti di una operazione umanitaria e di cooperazione internazionale per consentire l'invio di aiuti alle popolazioni, per favorire la ricostruzione delle infrastrutture, nonché la riorganizzazione della società civile. La missione di pace in sostanza non può avere compiti di polizia e soprattutto non deve divenire l'alibi per mantenere al potere il presidente Berisha, il cui allontanamento è ritenuto ormai necessario per avviare a soluzione la crisi anche ad avviso delle organizzazioni del volontariato cattolico, e non solo, che stanno svolgendo in modo esemplare compiti di assistenza agli Albanesi.

Il senatore DEL TURCO sollecita il Governo a considerare con particolare attenzione l'odierno dibattito, affinché possa meglio orientarsi nelle fasi successive della sua azione politica. Stanno infatti emergendo riserve e dubbi sull'operato del Governo non soltanto da parte dell'opposizione, ma anche dalla maggioranza ed egli stesso non è convinto che il tono degli interventi del ministro Andreatta e del ministro Dini sia quello giusto per dare risposta ai sentimenti che, all'indomani del tragico incidente di venerdì scorso, circolano nel paese. Non condivide ad esempio le critiche del ministro Andreatta agli organi di stampa, poichè forse una maggiore presenza del Governo nei porti di approdo dei profughi avrebbe consentito di guidare più opportunamente anche la macchina informativa. Rilevato che la crisi albanese ha nuovamente evidenziato la intrinseca debolezza politica dell'Unione europea, osserva che il Governo, impegnato nei giorni scorsi a definire le modalità della missione di pace, non ha forse tenuto nel debito conto il grave clima di xenofobia che stava crescendo nel paese. Deve rilevare ad esempio che di fronte ad irresponsabili affermazioni di autorità locali e di autorevoli commentatori in ordine al rischio di un esodo di massa della mafia albanese, non si è levata alcuna voce di smentita da parte del Governo, finendo per alimentare l'ondata di razzismo. Ritene inoltre sbagliata anche la reazione del Governo di fronte alla visita del capo dell'opposizione ai profughi albanesi, poichè invece si sarebbe dovuta sfruttare la circostanza per ribadire che, in tema di solidarietà, maggioranza e opposizione non possono che avere una linea comune.

Il senatore Del Turco in conclusione afferma che in seguito all'incidente di venerdì la situazione è senz'altro mutata e che oggi per portare la pace in Albania occorre trasformare i profughi in potenziali alleati, altrimenti l'intervento della forza multinazionale rischia di andare incontro ad un grave fallimento.

Il senatore FOLLONI ritiene che si sarebbe dovuto con più tempestività manifestare nelle sedi istituzionali la solidarietà per la tragica morte dei profughi albanesi avvenuta nella notte di venerdì scorso. Medesimo ritardo rileva nella manifestazione di solidarietà alla Marina mi-

litare, che probabilmente è stata caricata di compiti troppo gravosi anche a causa dei passi incerti del Governo nella gestione dell'esodo dei profughi albanesi. A questo proposito deve peraltro sottolineare che non è mancato lo spirito di accoglienza da parte della società civile italiana, delle organizzazioni di volontariato e delle forze dell'ordine.

Il senatore Folloni, nel condividere l'esigenza prospettata dal ministro Andreatta di garantire la massima trasparenza sulla vicenda anche rimuovendo il segreto militare, chiede notizie più precise sulle azioni di pattugliamento che le unità della Marina militare italiana stanno effettuando nel basso Adriatico, pur in mancanza – come sembra – della sottoscrizione del protocollo da parte albanese. Occorre inoltre che il Ministro dia notizia delle misure che intende porre in essere per evitare ulteriori tragici incidenti.

Il senatore Folloni, ricordato che il Governo italiano si appresta ad assumere il comando di una missione di pace in Albania, chiede se oggi ci siano le condizioni affinché l'intervento sia accolto favorevolmente in quel paese e quali siano le regole di ingaggio previste. Occorre inoltre conoscere quale politica dell'informazione il Governo intende seguire, considerato l'impatto che le notizie sulla crisi albanese hanno non soltanto sull'opinione pubblica italiana ma anche su quella albanese. In conclusione afferma che il Governo italiano non può certo influenzare le scelte politiche in Albania e che sarebbe un grave errore ritardare ulteriormente un piano anche economico a sostegno di quel paese in attesa di nuove elezioni che non potranno certamente svolgersi in tempi brevi.

Il senatore TABLADINI rileva preliminarmente che la missione internazionale, come ipotizzata in data odierna, null'altro sarebbe che un'iniziativa militare italiana camuffata dal sostegno di forze militari di altri Stati; contesta soprattutto le iniziative politiche adottate dal Governo, che non ha approntato alcuna iniziativa per la predisposizione di campi-profughi in terra albanese. Condanna infine le ambiguità della dirigenza politica albanese, in primo luogo del Capo del Governo Fino.

Il senatore MANCONI ritiene che la tragedia dello scorso venerdì sia la conseguenza diretta delle inerzie dell'ultimo mese del Governo italiano. Il Governo italiano ha posto in essere le condizioni perchè si realizzasse l'evento delittuoso, avendo inviato navi militari a svolgere compiti impropri nelle acque del basso Adriatico; in questa sede non sono in discussione le eventuali responsabilità penali del comandante della nave militare italiana, bensì la responsabilità politica del Governo.

Contesta le modalità con le quali il Governo ha disposto il pattugliamento nelle acque internazionali in danno di naviglio battente bandiera di altro Stato sovrano, riconosciuto dall'Italia e con il quale il Governo italiano mantiene relazioni diplomatiche.

Lamenta che il cosiddetto pattugliamento – a suo avviso, invece, andrebbe definito blocco navale – viola il diritto all'asilo dei popoli, riconosciuto dall'ONU da numerosi decenni.

Nega la legittimità giuridica all'eventuale accordo che avrebbero stipulato – a detta del Ministro degli esteri d'Albania e d'Italia – per limitare la libertà di movimento per i cittadini dell'un Stato verso l'altro Stato.

L'attività del Governo è inoltre carente sotto il profilo delle iniziative d'accoglienza, con riferimento in particolare alla predisposizione degli alloggi dei profughi.

Il senatore DE CAROLIS sottolinea che, indipendentemente da valutazioni di diritto internazionale, l'imbarcazione albanese, purtroppo colata a picco, era in cattive condizioni d'uso e sovraccarica. Tende, poi, a negare sospetti di volontà dolosa da parte della Marina di porre in essere un atto delittuoso. In conclusione auspica il rispetto da parte del Governo italiano degli impegni assunti a livello internazionale.

Il senatore ELIA manifesta solidarietà profonda alla Marina, impegnata in una lodevole azione; auspica comunque che le future istruzioni operative, che saranno impartite ai militari, siano ancor più chiare. Si sofferma poi sullo *status* di rifugiato politico dei singoli albanesi, *status* che non contrasta però con l'azione di controllo posta in essere dalle navi italiane a ridosso delle acque territoriali.

Ricorda l'impegno del clero in Puglia e delle varie associazioni di volontariato che operano fattivamente a sostegno degli albanesi sbarcati in Italia.

Con riferimento, poi, alle iniziative diplomatiche del Governo italiano dichiara che non è e non può essere in discussione la partecipazione alla missione d'intervento sotto l'egida dell'ONU, bensì si dovranno delineare le modalità attuative di essa.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI esprime solidarietà ai parenti delle vittime della tragedia in mare e al contempo alla Marina militare, impegnata ad altissimo livello e con grande impegno in un'opera spesso difficile ed ingrata. Apprezza l'azione anche delle organizzazioni pugliesi di volontariato.

Reputa erronea l'impostazione di chi configura come blocco navale un'azione di mero e legittimo pattugliamento; invita i ministri presenti a tener fede agli impegni internazionali assunti: auspica, quindi, che l'Italia non si tiri indietro dalle richieste di solidarietà e di aiuto economico per la ricostruzione dell'Albania, attraverso aiuti provenienti da soggetti pubblici e privati.

Il presidente MIGONE dichiara quindi concluso il dibattito.

Prende la parola il ministro ANDREATTA sottolineando in primo luogo la complessità dei meccanismi decisionali a livello internazionale: afferma che la preoccupazione del Governo e sua personale è sempre stata nel senso di rispettare le regole che disciplinano il diritto internazionale. Ricorda, poi, che è stato sottoscritto uno scambio di note – ratificato dal Parlamento albanese – in forza del quale sono disciplinati i

rapporti giuridici in ordine all'esodo incontrollato dall'una all'altra sponda dell'Adriatico. Ed a tale accordo il Governo italiano si è sempre attenuto. Saggiunge che il menzionato scambio di note sarà integrato da un protocollo, che sarà sottoscritto dai Ministri della difesa albanese ed italiano in data odierna, i cui contenuti tengono conto delle più recenti vicende. Non si sofferma sulle cause più profonde della crisi finanziaria che ha colpito l'Albania, bensì preferisce incentrare la sua attenzione sulle difficoltà che graveranno sull'azione militare che prossimamente il Parlamento sarà chiamato a deliberare. Non nasconde assolutamente tali difficoltà, ma ritiene inevitabile operare con determinazione e con prudenza. La cornice di sicurezza in quel Paese può essere garantita solo dopo il ristabilimento delle regole del gioco democratico, indipendentemente dagli uomini politici al potere in questo momento in Albania.

Il ministro Andreatta sottolinea poi l'impatto negativo che le trasmissioni della televisione italiana hanno sulla popolazione albanese, cui trasmettono un'idea distorta di ciò che avviene dall'altra parte dell'Adriatico. In particolare, nello stesso giorno in cui il Governo deliberò il decreto-legge che poneva precisi limiti e condizioni all'ospitalità per gli immigrati dell'ultima ondata, un telegiornale della RAI parlò dell'esodo albanese verso l'Italia come della «via della speranza», alimentando così pericolose illusioni.

In conclusione il Ministro invita a una più equilibrata riflessione sui risultati ottenuti dal pattugliamento delle navi militari italiane, che, tra l'altro, hanno recato soccorso a numerose imbarcazioni albanesi in gravi difficoltà, salvando in tal modo migliaia di vite umane.

Il ministro DINI respinge con decisione le interpretazioni delle iniziative italiane alla stregua di un sostegno al presidente Berisha, affermando che la premessa dell'intervento di una forza multinazionale è stata la costituzione del governo di Baskim Fino, ampiamente rappresentativo delle forze politiche albanesi. Lo stesso primo ministro Fino ha richiesto l'intervento internazionale, ritenendo che non sia possibile una durevole riconciliazione nazionale in assenza di un programma di aiuti umanitari, nonché dell'assistenza internazionale nella difficile opera di *institution building*.

L'Albania da sola non ha le risorse politiche ed economiche per risolvere la crisi ed evitare il conflitto civile. È quindi indispensabile intervenire con un vasto programma di aiuti umanitari, cui si deve affiancare la necessaria protezione militare.

Il senatore ANDREOTTI, preso atto che il parlamento albanese ha già autorizzato la ratifica dello scambio di note sul pattugliamento delle navi italiane nelle proprie acque territoriali, ritiene urgentissimo che tale accordo internazionale sia sottoposto anche al Parlamento italiano, tanto più che l'autorizzazione parlamentare costituirebbe un'importante copertura politica per il Governo.

Il sottosegretario di Stato per la difesa BRUTTI fa presente che la Marina italiana esegue il pattugliamento in relazione alle misure conte-

nute nel decreto-legge recentemente adottato dal Governo. Lo scambio di note con il governo albanese persegue lo stesso scopo sul piano delle intese intergovernative.

Il presidente MIGONE sospende la seduta e convoca immediatamente gli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite, allargati ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per la programmazione dei lavori inerenti all'esame – ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – delle imminenti iniziative italiane ed europee per fronteggiare la crisi albanese.

(R029 000, R47ª, 0001ª)

La seduta, sospesa alle ore 13,40, è ripresa alle ore 14,25.

Il presidente MIGONE comunica che gli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite hanno concordato che le Commissioni stesse potranno riunirsi nel corso della settimana, ove necessario, per l'esame dell'affare assegnato inerente alle iniziative per fronteggiare la crisi in Albania.

La seduta termina alle ore 14,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(2^a - Giustizia)

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 20,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme in materia di informazioni e comunicazioni antimafia (1344).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 14,45

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, recante disposizioni urgenti per favorire l'occupazione (2280).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1996 (1780).
- UCCHIELLI ed altri. - Norme a favore delle vittime della cosiddetta «banda della Uno Bianca» (568).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. - Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1831).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania (2272).
- Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonché in materia di erogazione di buoni pasto (2142).
- BEDIN ed altri. - Riforma dell'ordinamento della professione giornalistica (1023).
- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (856).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTONI ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (39).
- SEMENZATO ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (513).
- RUSSO SPENA ed altri. - Norme per le visite dei membri del Parlamento alle strutture della difesa (1307).
- MANCONI e CARELLA. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (1550).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo di attuazione delle deleghe conferite dall'articolo 2, comma 23, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e dall'articolo 1, commi 97, lettera g), e 99, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (n. 80).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799).
- LISI. - Attribuzione delle funzioni giudicanti o requirenti ai magistrati (100).
- SALVI ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura, e norme in materia di tirocinio e di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1383).
- SALVATO ed altri. - Modifica dell'ordinamento giudiziario in tema di divisione di funzioni in magistratura e passaggio da una funzione all'altra (1435).
- MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali (2107).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio (1247).
- LISI. - Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati (92).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore (1496).
- FUMAGALLI CARULLI. - Norme per la protezione delle opere di disegno industriale (458).

IV. Esame del disegno di legge:

- CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma (2157).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato SIMEONE. - Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SALVATO. - Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (205).
- GERMANÀ. - Modifiche all'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, in materia di ordinamento penitenziario (472).
- MANCONI ed altri. - Nuove norme in materia di sanzioni penali (1064).
- MANCONI e PERUZZOTTI. - Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1210).
- MANCONI e PERUZZOTTI. - Norme per favorire il lavoro negli istituti penitenziari (1212).
- MANCONI. - Norme in materia di esecuzione delle pene detentive (1430).
- BONFIETTI. - Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1529).

VI. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SALVATO ed altri. - Abolizione della pena dell'ergastolo (211).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 93/98/CEE relativa alla durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi (n. 68).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 15

Procedure informative

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri sugli aggiornamenti relativi alla situazione delle zone di crisi del continente africano (Zaire, Corno d'Africa e Algeria).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa e dell'aviazione del Regno dell'Arabia Saudita, fatto nella Città militare di Re Khalid il 17 febbraio 1993 (1281).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per la creazione di servizi aerei fra i loro rispettivi territori ed al di fuori di essi, con allegato, fatto in Abu Dhabi il 3 aprile 1991 (1561) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica araba di Siria ed il Governo della Repubblica italiana per i servizi aerei tra i loro rispettivi territori, con annesso, fatto a Damasco il 29 marzo 1989 (1562) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovena sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Lubiana il 29 marzo 1993 (1563) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sui servizi aerei di linea, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Lubiana il 29 marzo 1993 (1564) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione del Trattato sui rapporti di amicizia e di collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovacca, fatto a Roma il 7 giugno 1993 (1954) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 9,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo per l'integrazione dell'attuazione della direttiva 91/308/CEE in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita (n. 72).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CADDEO ed altri. - Autorizzazione a cedere al comune di Terralba il compendio demaniale marittimo in località Marceddi tra «Torre Vecchia» e «Punta Caserma» (544).

II. Seguito dell'esame congiunto dei seguenti documenti:

- FLORINO e PEDRIZZI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle cause e delle responsabilità del dissesto del Gruppo Banco di Napoli e per la verifica dell'esistenza di collegamenti con interessi politici camorristici e/o della delinquenza organizzata (*Doc. XXII, n. 23*).
- MARINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema del credito nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 25*).
- ALBERTINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato del sistema creditizio nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 26*).
- D'ALÌ ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco di Napoli (*Doc. XXII, n. 27*).
- ANGIUS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema creditizio meridionale (*Doc. XXII, n. 28*).

e del disegno di legge ad essi congiunto:

- PERUZZOTTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Banco di Napoli (1250).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato (2227) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo (1021).

- SEMENZATO ed altri. - Nuove norme in materia di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione (701).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Disciplina del sistema delle comunicazioni (1138).
 - PASSIGLI. - Disciplina provvisoria della diffusione di immagini via cavo (339).
 - DE CORATO ed altri. - Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'Autorità di garanzia per le comunicazioni (1130).
 - e della petizione n. 112 attinente ai suddetti disegni di legge.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Rifinanziamento delle leggi di sostegno all'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione delle disposizioni comunitarie di settore (1967).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 15

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - PIATTI ed altri. - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (139).
 - FUSILLO e BEDIN. - Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (995).
 - MELUZZI ed altri. - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (1587).
 - Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario (1994).
 - BUCCI ed altri. - Nuove norme per il settore lattiero-caseario (2076).
 - CARCARINO e CRIPPA. - Abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468, e nuove disposizioni in materia di attribuzione di quote latte (2133).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri. - Organizzazione e funzionamento dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (141).
- CUSIMANO ed altri. - Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (850).
- Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) e disciplina della sua attività (1287).
- MAGNALBÒ ed altri. - Istituzione di agenzie per i controlli comunitari con la costituzione di un consorzio tra le stesse (1368).
- ANTOLINI e BIANCO. - Soppressione dell'AIMA e disciplina delle funzioni di intervento nel mercato agricolo (1449).
- BUCCI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per l'attuazione della politica agricola comunitaria nazionale e degli interventi sul mercato agricolo (1477).
- FUSILLO. - Nuove norme in materia di organizzazione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) (1480).

Procedure informative

Interrogazione.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 91/674/CEE relativa ai conti annuali e consolidati delle imprese di assicurazione (n. 70).

Procedure informative

Interrogazioni.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti atti:
 - Schema di decreto legislativo in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (n. 75).
 - Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 24, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di opzione per la liquidazione del trattamento pensionistico, esclusivamente con le regole del sistema contributivo (n. 79).
 - Schema di decreto legislativo di attuazione delle deleghe conferite dall'articolo 2, comma 23, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e dall'articolo 1, commi 97, lettera *g*, e 99, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (n. 80).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:
 - Schema di decreto legislativo in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo pensioni per gli sportivi professionisti istituito presso l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) (n. 77).

In sede referente

- I. Esame del disegno di legge:
 - SMURAGLIA. - Modifiche all'articolo 51 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, concernenti i lavoratori addetti ai videoterminali (770).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - SMURAGLIA ed altri. - Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro (51).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).
 - SALVATO e MANZI. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del programma di soppressione delle strutture manicomiali residue e di realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica. Seguito dell'audizione di rappresentanti di associazioni dei familiari di pazienti psichiatrici.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DI ORIO e DANIELE GALDI. - Istituzione di una Agenzia nazionale dei medicinali (1329).
 - MARTELLI ed altri. - Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico (1981).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (64).

- GIOVANELLI ed altri. – Disciplina della valutazione di impatto ambientale (149).
 - BORTOLOTTO ed altri. – Disciplina della valutazione di impatto ambientale (422).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme costituzionali**

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 17

Procedure informative

Audizione di rappresentanti della Coldiretti, della Confederazione italiana dell'agricoltura, della Copagri, della Confagricoltura, della Fagri, della Lega delle Cooperative e della Confcooperative.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 11

- Esame e deliberazione del Regolamento delle Tribune per le elezioni amministrative.
 - Comunicazioni del Presidente.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti
gestori di forme obbligatorie di previdenza
e assistenza sociale**

Mercoledì 2 aprile 1997, ore 20

Procedura informativa

Sulla riforma pensionistica e sulla coerenza del sistema previdenziale con le linee di sviluppo dell'economia. Audizione del professor Paolo Onofri.
